



DANTE ALIGHIERI 1321 - 2021

A sette secoli dalla morte, DANTE è “l'uomo dell'anno” in Italia e nel mondo, con celebrazioni ed eventi che compongono un fitto calendario per tutti i gusti.

Riportiamo, per gentile concessione del direttore Patrizio Righero, un interessante articolo comparso il 28 marzo scorso sul periodico diocesano *Vita Diocesana Pinerolese* a firma di Luisa Paglieri, docente, autrice di saggi e racconti.

“IL PO E IL MONVISO NELLA DIVINA COMMEDIA - Dante Alighieri nella sua opera cita luoghi e montagne del Piemonte”.

“L'anno 2021 segna il settecentesimo anniversario della morte del grande Poeta, morto appunto nel 1321. Potremmo domandarci se il poeta ebbe mai a che fare con il Piemonte o ebbe qualche interesse per la nostra regione. Ebbene, nonostante per ora non ci sia una prova definitiva di un suo passaggio o soggiorno nella regione, si può affermare che è assai probabile che Dante sia stato in Piemonte: verosimilmente vi passò e vi fece tappa durante il suo viaggio per andare a Parigi, sede della Sorbona, già allora una delle università maggiori d'Europa insieme a Padova, Bologna, Cambridge e Oxford. Il viaggio di Dante a Parigi ebbe luogo nel 1309 o 1310.

Allora il termine “Piemonte” (sorto nel Duecento) era poco in uso e comunque indicava solo la parte occidentale della regione, il resto era “Lombardia”, termine che si riferiva all'ex regno dei Longobardi, ossia in pratica l'Italia del nord e parte del centro; infatti Dante non usa mai il termine “Piemonte”.

Ma nella Divina Commedia sono citati alcuni personaggi e alcune località piemontesi;

-il Monviso è citato nel canto XVI (versetti 95 e seguenti) dell'Inferno

*Come quel fiume ch'a proprio cammino
prima da monte Viso inver levante
dalla sinistra costa d'Appennino ...*

Il fiume citato è il torrente Montone che è un affluente del Po.

-le Alpi e il Po appaiono anche nel Paradiso (canto VI, versetti 49 e seguenti)

*Esso atterrò l'orgoglio degli Aràbi
che di retro ad Annibale passaro
l'alpestre rocce, Po, di che tu labi ...*

Qui “Esso” è riferito al vittorioso stendardo dei romani.

-la città di Vercelli viene nominata, insieme alla pianura padana (Inferno, canto XXVIII, versetti 74-75)

*...lo dolce piano
che da Vercelli a Marcabò dichina.*

-la città di Alessandria, il Canavese e il Monferrato sono citati nel canto VII del Purgatorio (versetti 133-136)

*Quel che più in basso tra costor s'atterra,
guardando in suso, è Guglielmo Marchese
per cui e Alessandria e la sua guerra
fa pianger Monferrato e il Canavese.*

Il personaggio citato è Guglielmo VII, detto Spadalunga, marchese di Monferrato, citato anche nel “Convivio” per la sua generosità e liberalità nella protezione degli artisti.

Torino non è mai citata nella *Commedia*, ma la cosa non stupisce perché nel Duecento-Trecento non era ancora una città importante ed era meno popolosa di altre. Nemmeno Asti viene mai citata benché fosse, al contrario di Torino, un comune di tutto rispetto sia politicamente che economicamente.” *Luisa Paglieri Vita Diocesana Pinerolese*



Altrettanto curiosi e interessanti sono alcuni articoli sul sito del Centro Studi Piemontesi - Cà de Studi Piemontés di Torino, dove Giuseppe Gorla ha ricostruito la storia delle traduzioni della Divina Commedia in piemontese (<https://www.studiapiemontesi.it> del 30/03, 7/04, 12/04 e altri sono previsti, come ci ha dichiarato la direttrice Albina MALERBA).

Ecco allora qualche piccolo saggio :

*Èl prim cant ëd la “Divina Commedia”
(Infern) voltà an piemontés da
Oreste Gallina (1898-1985)*

Na neuit, li vers metà dla nòstra vita
i son trovame 'nt na boscaja scura,
con gnanca pi la marca dla stra drita.

E a dive coma a l'era a m'é 'n po' dura,
col diav 'èd boscasson, ma trist, ma trist
che, mach ch'i-j pensa, am ciapa na paura!

Fé cont ch'i fùissa'nt j'onghe dl'antecrist;
ma për conteve lòn ch'i l'hai trovaje
dirai dcò d'àutre ròbe ch'i l'hai vist.

A dive come e andoa i sia intraje,
savria nen, tant j'era andurmentà;
ma sai ch'am foratavo le ramaje. . . .

Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita.

Ahi quanto a dir qual era è cosa dura
esta selva selvaggia e aspra e forte
che nel pensier rinova la paura!

Tant'è amara che poco è più morte;
ma per trattar del ben ch'i' vi trovai,
dirò de l'altre cose ch'i' v' ho scorte.

Io non so ben ridir com'i' v'intrai,
tant'era pien di sonno a quel punto
che la verace via abbandonai. . .

(segue a pag. 2)

6° CONGRESSO NACIONAL F.A.P.A. 2021
1° EXPO CONGRESSO INTERNACIONAL VIRTUAL 11-12-13 GIUGNO 2021

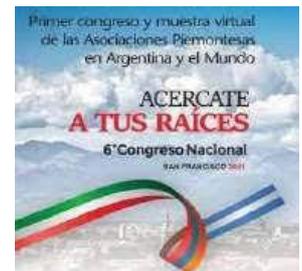


Sabato 24 aprile si è svolta in forma virtuale l'Assemblea annuale della FAPA (Federazione Associazioni Piemontesi di Argentina) per i periodi 2020 e 2021. Tra gli argomenti trattati dalla Commissione Direttiva il 6° Congresso Nazionale della FAPA che si svolgerà nei giorni 11-12-13 del prossimo mese di giugno, in forma completamente virtuale.

1° Expo Congreso INTERNACIONAL VIRTUAL
6° Congreso Nacional | FAPA
ASOCIACIONES PIEMONTESES

Un Congresso Nazionale unito a un Expo Congresso Internazionale: un importante sforzo organizzativo per un grande evento aperto a partecipanti da tutto il mondo, un ritrovo virtuale della piemontesità senza confini, una occasione per sperimentare nuove forme tecnologiche di contatto, di collegamento, dove soprattutto i giovani potranno essere protagonisti, per avvicinarsi al Piemonte, alle proprie radici, per scambiare esperienze, vivere momenti culturali, musicali, artistici e pensare al futuro delle associazioni, un tema di grande interesse generale.

L. Genero



Per informazioni :

<http://www.fapa.org.ar/congreso>
<https://www.expocongresopiemonteses.ar>
joseluis@vaira.com cell.+54 9 3564 502 029

LUCA ZANETTI PER ASTOR PIAZZOLLA

Il mondo intero ricorda quest'anno il centenario della nascita di Astor Pantaleón PIAZZOLLA, musicista e compositore argentino, nato l'11 marzo 1921 a Mar del Plata, morto il 4 luglio 1992 a Buenos Aires, universalmente riconosciuto tra i musicisti più importanti del XX secolo.

Pantaleone era il nome del nonno, pescatore pugliese partito da Trani (provincia di Bari, Italia) ai primi del '900 alla volta dell'Argentina.

(segue a pag. 2)

(segue da pag. 1)

**Ël cant XI dl' Purgadeuri,
el cant I dl' Paradis
voltà an piemontèis da
Luigi Riccardo Piovano (1891-1989)**

..... "Òh! - mi l'hai dije - ti 't ses Oderis,
l'onor d'Agobio, si? L'onor 'd col arte
che miniatura a l'é ciamà a Paris?"

"Fratel - l'ha dit - risplendo 'd pi le carte
che miniad a va Franco 'l bolognèis,
l'onor l'é sò, bzògna che 'l mè 't lo scarte.

Da viv sario pa stàit tanto cortèis
d'amètti 'n chiel la superiorità,
pèrchè j'era ambissios, l'é bin intèis.

Pèr la superbia adess son castigà
e 'nt l'antipurgateuri ancor saria,
ma mi da viv pèrdon i l'hai ciamà.

La glòria uman-a presto a l'é svania,
e 'n mes al mond pochissim temp a dura,
tranne che dòp pòchi glorios a-i sia.

Chèrdia Cimabue 'n la pitura
d'esse 'l pi grand, ma adess l'é superà
da Giotto, pi famos pèr soa bravura".

. . . . "Oh!", diss'io lui, "non se' tu Oderis,
l'onor d'Agobbio e l'onor di quell'arte
ch'alluminar chiamata è in Parisi?".

"Frate", diss'elli, "più ridon le carte
che pennelleggia Franco Bolognese;
l'onore è tutto or suo, e mio in parte.

Ben non sare' io stato sì cortese
mentre ch'io vissi, per lo gran disio
de l'eccellenza ove mio core intese.

Di tal superbia qui si paga il fio;
e ancor non sarei qui, se non fosse
che, possendo peccar, mi volsi a Dio.

Oh vana gloria de l'umane posse!
com' poco verde in su la cima dura,
se non è giunta da l'etati grosse!

Credette Cimabue ne la pittura
tener lo campo, e ora ha Giotto il grido,
sì che la fama di colui è scura.

La glòria dèl Signor che tut a peul
s'espand pèr l'univers pèr soa virtù
o tant o pòch second come ch'a veul.

An cel, dove pi splend, mi l'hai vèdù
còse che pèr podèj-je bin spieghe
né sà né peul chi che da là ven giù;

pèrchè a Dio volendse concentré
nòstra atension a sè sprofonda tant
che la memòria a jè sta nen daré.

Però le cose che 'd col regno sant
a son restame drinta la memòria
adess sarà materia dèl mè cant.

La gloria di colui che tutto move
per l'universo penetra, e risplende
in una parte più e meno altrove.

Nel ciel che più de la sua luce prende
fu' io, e vidi cose che ridire
né sa né può chi di là sù discende;

perché appressando sé al suo disire,
nostro intelletto si profonda tanto,
che dietro la memoria non può ire.

Veramente quant'io del regno santo
ne la mia mente potei far tesoro,
sarà ora materia del mio canto.

**IL DOCU-FILM "ANDREA DORIA"
DI PIERETTE DOMENICA SIMPSON
PROSEGUE IL SUO VIAGGIO DI SUCCESSO**

Dal 2016, anno della sua produzione, il docu-film "Andrea Doria: are the passengers saved?" ha fatto il giro del mondo, presentato con successo in vari Paesi e pluripremiato. Pierette Domenica SIMPSON nel 1956 era una piccola emigrante piemontese (di Pranzalito, frazione di San Martino Canavese in provincia di Torino) che viaggiava con i nonni a bordo del grande e magnifico transatlantico che poteva ospitare oltre 1200 passeggeri; sopravvissuta al naufragio, ha voluto realizzare questo film soprattutto per riabilitare la figura dell'eroico comandante, il capitano Piero Calamai, che fu convinto dal suo equipaggio ad abbandonare la nave solo dopo essersi assicurato che tutti i passeggeri superstiti fossero stati tratti in salvo.

Nel prossimo mese di maggio il docu-film ritorna in Italia e sarà proiettato alla 10^a edizione di "Asti Film Festival".

Info: www.AndreaDoriaMovie.com



**UN LIBRO SU CATALINA FAVRE A COLÓN
(ENTRE RIOS - ARGENTINA)**

In occasione del *Día Internacional de la Mujer* (Giornata internazionale dei diritti della donna), la Casa del Bicentenario di Colón, città argentina della provincia di Entre Ríos, ha ospitato la presentazione del libro del prof. Walter Maidana intitolato *Catalina Favre, Artesana y Campesina, una Mujer Transgresora? (Catalina Favre, artigiana e contadina, una donna trasgressiva?)*.

Nipote di Jean Pierre Favre, originario di Sambracher, città del Canton Vallese, Catalina (1907-1992) ha attivamente contribuito, insieme ad un folto numero di immigrati italiani, svizzeri, francesi e tedeschi, a creare in Argentina la Colonia San José. Un'esistenza che la rende un esempio per tutte le donne. Vittima all'età di due anni di un grave incidente domestico, un'ustione al corpo ed alle mani che le causò serie difficoltà sul lavoro e nelle relazioni sociali, Catalina ha saputo, grazie alla sua tenacia, raggiungere livelli di eccellenza nel campo dell'agricoltura e dell'artigianato.

Così la prof. Silvia Portela, che ne ha realizzato uno splendido ritratto ad olio su tela, ne ricorda la figura: "Catalina è il simbolo delle donne instancabili, combattenti e sognatrici... Umiliata e rifiutata più volte a causa del suo handicap, è stata capace di superare le sue paure, difendendo i propri interessi e quelli di molti altri artigiani. Ha fatto di tutto: arato la terra, filato la lana ed il lino, tessuto il grano per fare ceste e cappelli. È stata *Vice Presidente* del Museo di San José, scrittrice per la rivista "Rosalinda", arrivando a lavorare per famose multinazionali tra cui la Pirelli per cui ha realizzato i tendaggi della sede di Buenos Aires. Nel 1974 ha coronato il suo sogno più grande: andare in Svizzera per ritrovare le radici della sua famiglia."

Il libro del prof. Maidana ne tratteggia il carattere fiero e severo, accostando mirabilmente biografia, profilo psicologico e storia del fenomeno migratorio che interessò in maniera importante anche il Piemonte.

Il libro sarà prossimamente disponibile presso il *Museo Regionale dell'Emigrazione di Frossasco*.
Fabio Banchio

(segue da pag. 1 ASTOR PIAZZOLLA)

Il "Cremona Musica Accordion Show" ospiterà nei giorni 24, 25 e 26 settembre la presentazione del nuovo volume di Maria Susanna Azzi intitolato "Astor Piazzolla: una vita per la musica". L'evento sarà accompagnato musicalmente dalla fisarmonica del maestro Luca ZANETTI, storico collaboratore della nostra Associazione e sarà replicato la settimana successiva in occasione del "46° Premio internazionale della fisarmonica" che si terrà a Castelfidardo (provincia di Ancona) dal 28 settembre al 2 ottobre 2021.

Fabio Banchio



ASSOCIAZIONE NOI FERRERO NEL MONDO

Nel mese di marzo, negli scorsi anni, molte persone con il cognome "FERRERO" si sono ritrovate nei "Ferrero's Day", incontri conviviali in Piemonte organizzati dal 2008 dall'Associazione NOI FERRERO NEL MONDO con sede a Caraglio (prov. Cuneo): giornate di incontri, di amicizia, simpatia, solidarietà, all'insegna del motto: "Che mondo sarebbe senza i Ferrero?"

Nel 2020 si sarebbe dovuta tenere la 10^a edizione a Serralunga d'Alba, rinviata a causa della pandemia, e anche quest'anno la presidente Antonella FERRERO a malincuore ha dovuto sospendere l'appuntamento.

Per compensare almeno parzialmente questa mancanza, Antonella ha ricorruo per noi la storia di questa bella iniziativa: "Sicuramente questa spinta interiore è nata in me, purtroppo, da esperienze tristi e difficili nella mia giovinezza: ho perso la mamma a 16 anni, il papà a 18, sono rimasta sola con un fratello di 13 anni. Per fortuna avevo amici che si comportavano come fratelli maggiori, due zii che mi sono sempre stati accanto, e più tardi Alessandro, mio marito. Ma il bisogno profondo di "famiglia" ha fatto nascere in me il progetto più importante della mia vita: cercare tutti coloro che portano il mio cognome, in Italia e nel mondo, e invitarli a una grande festa. Grazie a Facebook e Twitter ho cominciato a diffondere l'iniziativa e pian piano le risposte sono arrivate, più di quante potessi immaginare.

A ottobre del 2008 ho organizzato il primo raduno dei Ferrero nel mondo. Sono venuti miei omonimi dall'Argentina, un sacerdote da Pechino, alcuni Ferrero che vivono in India, e poi quelli sparsi in tutta Italia, dalla Lombardia alla Campania, alla Puglia. La prima volta eravamo 190, oggi siamo più di mille. Ho contattato anche i più famosi, i Ferrero del cioccolato, che da allora, ogni anno, ci fanno omaggio dei dolci per i raduni. La voce si è diffusa, il progetto è piaciuto, così nel 2013, grazie anche alla collaborazione dell'Associazione Piemontesi nel mondo, ci siamo ritrovati in Argentina a Buenos Aires; e così di anno in anno la nostra rete è cresciuta, i Ferrero si sono moltiplicati, e solo la pandemia ci ha fermati, ma siamo pronti a riprendere appena sarà possibile.

Ho da sempre dedicato questi incontri a mio papà, mancato in giovane età, perché proprio da lui sentivo dire "sarebbe bello incontrare i tanti Ferrero sparsi nel mondo!"

L. Genero
Contatti: facebook e <https://www.noiferreronelmondo.com>